Anno XII. (Abbonamento postale) Martedì 3 Luglio 1888 (Abbonamento postale) N. 157.

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2

Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Sulla riforma della Legge Comunale.

Appunti.

La probabile prossima discussione del progetto di riforma della Legge comunale e provinciale, e la recente Relazione della Commissione parlamentare suggerisce anche a noi, ultimi fra gli studiosi di cose amministrative, qualche considerazione basata in parte sulla lunga pratica fatta nei comuni ed in parte a criteri speciali che, a nostro sommesso modo di vedere, dovrebbero meglio far raggiungere il fine propostosi colla riforma.

Incominciando dall'articolo 2 del disegno della Commissione, dobbiamo dichiarare che la classe dei segretari comunali deve esser grata a quel consesso dell'aggiunta proposta al progetto ministeriale per le guarentigie che ad essi si accordano, guarentigie che segnano un gran passo a tutela dei loro diritti se si fa un parallelo colla ingiusta giurisprudenza fino qui formatasi in materia di licenziamenti.

Quell'articolo però non è completo, giacchè mentre regola l'avvenire e la stabilità dei segretari che verranno nominati dopo la promulgazione della Legge, non provvede al grande stuolo di coloro che sono già in posto lasciando questi sempre in balia delle vendette o dei capricci delle instabili rappresentanze.

Da ciò ne consegue che i funzionari più benemeriti e che hanno già sudato e patito, che collo studio e colla pratica hanno arrecato vantaggi alle amministrazioni, che acquistarono un diritto alla tutela della Legge, che meritano il guiderdone de' loro buoni servigi, si trovino fuori della Legge stessa. Eglino, in vero, o potranno quando si voglia essere licenziati o messi sul lastrico se per età, per opinioni, od altro, non godano la simpatia degli amministratori, se non avranno un contratto perfetto; eglino, nella peggiore ipotesi, dopo 15, 20, 30 anni di tirocinio, per ottenere le garanzie sancite dalla nuova Legge, si dovranno sottomettere ad un nuovo tirocinio, ad una nuova nomina biennale, alla riconferma del sessennio; e ciò senza dubbio è una palmare ingiustizia, è un lasciare quasi tutti gli attuali segretari che per il Governo, per lo Stato, pei Comuni, e per la società logorarono tutta o gran parte della loro vita, nel più deplorevole oblio.

La riforma della Legge, nello articolo 2, deve assicurare la loro posizione col dichiarare per lo meno che: *I segretari i quali alla promulgazione della Legge si troveranno in carica da un biennio, senza essere stati diffidati, avranno diritto alla conferma per un sessennio e che quelli i quali all'attivazione della Legge stessa, senz'esser stati prima diffidati, si troveranno in carica da otto anni avranno diritto alla conferma pure per un nuovo sessennio.*

In questo modo i Segretari che già acquistarono colla condotta, collo studio, colla pratica, e con lodevoli servigi, diritti a benemerenza ed alla protezione della Legge, saranno pareggiabili a coloro che, a' mente delle nuove disposizioni, la benemerenza stessa ed il guiderdone si guadagneranno in avvenire.

Ma l'articolo 2 suddetto è pure incompleto sotto un altro aspetto.

Esso si basa sui principii che ispirarono l'articolo 7 del Testo unico delle Leggi pei Maestri 19 aprile 1885 N. 3099.

Ma se gli stessi sono i principii direttivi; se le stesse sono le necessità di garantire in uno il buon andamento del servizio coi diritti dello impiegato, e la stabilità di lui nello impiego a compenso del servizio prestato, perchè, domandiamo noi, perchè l'art. 2 del progetto non è proposto, perchè non sarà deliberato ed approvato colla stessa estensione dell'art. 7 suaccennato, nel senso cioè che;

« Il Segretario comunale la prima
« volta dura in ufficio due anni. Quando
« sei mesi prima dello spirare del bien-
« nio il Segretario non fu licenziato, si
« intenderà nominato per un sessennio.

« Compiuto questo sessennio, il Se-
« gretario che avrà ottenuto dal Con-
« siglio di Prefettura un attestato di
« lodevole servizio, dietro ispezione che
« all'uopo può essere dal Prefetto or-
« dinata all'ufficio municipale, e sentito
« il Consiglio comunale, sarà nominato
« a vita. »

Quest'estensione baserebbe sicura col principio di diritto. « *Ubi eadem ratio, ibi idem jus esse debet. Ubi eadem legis ratio, ibi idem jus statuere oportet.* » Non ammettendola, la diversità di trattamento savebbe ingiustificata e seguerebbe una verità, quella cioè che i Segretari comunali furono sempre ritenuti esseri da tenersi schiavi, che le Leggi non s'ispirano a giustizia ma solo ad opportunità.

L'articolo stesso è pure incompleto sotto un altro punto di vista, e, se così votato, non basterebbe a sottrarre il Segretario alle animosità e alle vendette.

Difatti, mentre si provvede a che un licenziamento non avvenga a capriccio e senza motivi, non si garantisce la posizione del Segretario se, annullato il licenziamento ingiusto a suo danno deliberato, egli deve essere riassunto in posto contro il volere degli amministratori. Questo povero martire, vittima delle ingiustizie, potrà impunemente essor preso di mira di nuovo, contro di lui si affileranno e si adopreranno le più terribili armi perchè si stanchi e si decida egli stesso ad abbandonare il posto. In pratica vedemmo le mille e mille volte che, dichiarato ingiusto, nullo e come non avvenuto un licenziamento, e riammesso in posto un funzionario comunale, questi ha dovuto per forza rinunciarvi in causa della guerra sleale nuovamente mossagli; o spudoratamente continuatagli a scopo di vendetta. (1)

Ad ovviare a simili inconvenienti, per tenere i Consigli comunali, le Giunte, i Sindaci nei limiti della giustizia; per impedir loro di ottenere per tortuose vie quanto legalmente e per moralità non ottennero, non vi sarebbe altro che accordare al Segretario, stato ingiustamente licenziato, la facoltà tanto di continuare nel servizio se il crede, quanto di lasciarlo, con diritto a questo caso di pretendere il pagamento dello stipendio dovutogli per tutto il tempo che avrebbe dovuto rimanere nel servizio dal quale fu ingiustamente licenziato.

Solo allora non vi saranno capricciosi licenziamenti; solo allora si renderanno impossibili le basse ideali vendette; solo allora si assicurerà la moralità nell'amministrazione ed il buon andamento nei servizi, solo allora infine si potrà dire di avere assicurato l'avvenire di utili e benemeriti funzionari mentre invece senza di ciò anche l'articolo 2 sarà una nuova irrisione pei Segretari e resterà senza morale e positiva applicazione del principio, e non si raggiungerà con esso lo scopo che lo informa.

Ma un'altra ingiustizia a nostro modo di vedere si viene a sanzionare coll'art. 2 in parola, ingiustizia tanto maggiore inquantochè più grande è la quantità degli individui che lascia fuori della Legge e sempre soggetti ai capricci delle mutabili rappresentanze, mentre pei maestri ciò non si è fatto.

Alludiamo cioè alla restrizione dei provvedimenti ai soli Segretari, mentre nulla si provvede a garantire la stabilità nell'impiego di tutti quegli altri impiegati dei Comuni, e sono essi in maggior numero, che non servono sotto la qualifica di Segretario.

Non disconosciamo che il Segretario è il perno, l'asse, il fulcro su cui si aggira l'amministrazione; che tale carica è stabilita obbligatoria a complemento dell'ente giuridico *Comune*, ma non disconosciamo che non vi ha ruota senza raggi, e che il solo perno, il solo asse, il solo fulcro non mettono in moto la macchina amministrativa, e che anzi nei Comuni ove il Segretario non è l'unico impiegato, egli solo, senza il costante aiuto degli altri minori, non arriverebbe a far nulla di nulla e che sarebbe un corpo senz'anima, il cuore senza le arterie e le vene per le quali circola il sangue che lo fanno pulsare e che gl'imprimono vita, moto ed azione.

Il fine che deve proporsi la riforma della Legge comunale è quello di far sì che col provvedere ad un equo ordinamento amministrativo, alla stabilità, alla sicurezza degli impieghi e degli impiegati, questi, tutti stretti da un vincolo, dal desiderio del bene del paese, sicuri di se stessi e del loro avvenire, possano serenamente dedicarsi a tutto uomo al bene del Comune attendendo ai lavori loro affidati con tale passione, con tale precisione e puntualità per le quali e Comune, e Governo, e Nazione prosperino e camminino ordinati verso la felicità dei popoli, verso il rafforzamento e la perfezione delle libere costituzionali nostre istituzioni.

Questo fine, a cui mirar deve la legge, porta con sè la necessità di provvedere perchè siano umanamente e civilmente garantiti i funzionari che prestano la loro intelligente opera a vantaggio dei Comuni e dello Stato, non già, e non solo per essi, ma perchè coll'accordar loro delle garanzie indirette si provvede direttamente al bene dei Comuni, alla regolarità dei servizi generali e speciali, alla prosperità della Nazione. Il provveder solo ai Segretari comunali non sarebbe certo un passo nella via del progresso, ma all'opposto sarebbe un passo retrogrado che ci farebbe ritornare alle epoche dei privilegi sanciti solo per una casta, per una classe, o per un certo rango di persone, mentre i privilegi si devono abbattere, come molti si sono abbattuti; mentre i privilegi, seguendo il pensiero evolutivo delle rivoluzioni civili, devono per sempre scomparire dalle civili legislazioni.

E che? — Perchè un Tizio serve il Comune in qualità di medico, d'ingegnere, di professore, di ragionato, di computista, di archivista, di scrittore od altro deve per questo solo trovarsi in balia dei capricci, delle basse vendette, delle opinioni politiche, delle guerre amministrative? Davvero che ciò sarebbe stigmatizzabile; davvero che questo verrebbe ad esser fomite e di malcontento, e di svogliatezza a danno del buon andamento delle amministrazioni; davvero che ciò sarebbe una grande ingiustizia, perchè, mentre l'attuale legislazione trattava tutti gl'impiegati comunali, compresi i Segretari, alla stessa stregua, la nuova Legge sancirebbe un privilegio ingiustificato ed immorale solo a favore del Segretario, il quale, al postutto, se è l'anima della amministrazione, ne gode anche i relativi vantaggi materiali per un più adeguato o pingue stipendio in confronto agli altri impiegati minori.

La qualità del servizio, il grado di intelligenza, la responsabilità assunta possono e devono diversamente e giustamente formar oggetto di un diverso compenso materiale, ma rispetto ai diritti civili, alla stabilità, alla nomina, al licenziamento, la Legge dev'essere *uguale* per tutti gl'impiegati, perchè tutti concorrono colla loro opera al benessere del Comune, perchè tutti prestano que' svariati servizi che la Legge vuole sieno dal Comune stesso prestati ai cittadini, perchè tutti hanno una responsabilità relativa che vuole per compenso la protezione della Legge.

L'articolo 2 adunque del progetto della Commissione, per essere un vero passo nel progresso, se deve esser ritenuto giusto, deve approvarsi coll'aggiunta: « *Le disposizioni di questa Legge che riguardano il Segretario comunale sono applicabili anche a tutti gli altri impiegati di nomina consigliare.* »

E questa estensione, oltre essere di interesse generale per la società, un tratto di vera giustizia, ed un atto di buona amministrazione, è razionale, è logica e non pecca di deferenza, di nepotismo, di favoritismo, o di condannabile privilegio, anzi non farebbe che uniformarsi al principio informativo di altre legislazioni.

In vero la Legge sugli Impiegati civili dello Stato non sancisce per essi nessuna distinzione in riguardo al grado se non negli assegni; lo stesso in quelli che regolano le condizioni dei militari, come nessuna distinzione fu fatta colla Legge sui Maestri elementari, perchè essa non distingue fra quelli di un grado e quelli di un altro, fra maestri titolari e maestri supplenti o assistenti.

Egli è quindi che, siccome gl'impiegati comunali inferiori al Segretario non diversificano punto dagli altri impiegati inferiori dello Stato, nè dagli ufficiali inferiori dell'Esercito, dai maestri inferiori, supplenti od assistenti, così è giocoforza ritenere che essi hanno di quelli lo stesso diritto, e *maggior bisogno* di esser dalla Legge tutelati nello interesse delle amministrazioni e del paese. Essi

(1) Un recente esempio si ha nel Comune di S. Leonardo (Udine), ove, annullato un licenziamento, e Sindaco, e Consiglio, e Giunta si rifiutarono d'immettere in posto il Segretario, che solo lo potè essere a mezzo di apposito Commissario e coll'aiuto dei RR. Carabinieri. Ora vedremo quel povero martire, dopo 37 anni di servizio, costretto a rinunciare lui stesso per vivere in pace.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 38

Mondo vecchio e mondo nuovo

MEMORIE DI MEZZO SECOLO

del Dottor G.

(Proprietà letteraria)

CAPITOLO QUARTO.

II.

Non che le più o meno leggiadre dame, e le signore e signorine della borghesia grassa od aspirante a diventarlo, e le giovinette popolane, senza fronzoli eppur conscie di piacere per freschezza di gioventù; non che, insomma, il *bel sesso* della città di.. se ne stesse nascosto tutto l'anno, secondo i costumi d'Oriente, e fuori sbucasse soltanto di Carnovale; ma indubbiamente, in grazia di balli pubblici o semi-pubblici o privatissimi, poteva dirsi che in Carnovale, senza però imitare l'eccentricità americana, si faceva un'*esposizione femminina*.

Le memori nonne, le mamme impazienti, le zie amorosissime calcolavano sul Carnovale come su ajuto potente pei futuri connubj delle ragazze di casa; ma ciò deve intendersi, meno qualche contrabbando, delle ragazze del ceto medio e basso. Poichè le giovinette di nobile casato, anche se in età da marito, non venivano condotte a balli pubblici nè con la maschera nè senza maschera, e dovevano accontentarsi di qualche festicciuola casalinga, e perciò senza brio, senza troppe emozioni. Tuttavia anche in quelle festicciuole, intervenendo giovanotti di pari grado e di pari riservatezza, si predisponevano conoscenze intime e simpatie che avrebbero potuto fruttare un dì; tanto è vero, come dicemmo già, che per lo più le nozze che dovevano moltiplicare il ceto nobile, succedevano tra figli e figlie di famiglie aventi insieme domestichezza, od anche lontana parentela.

Ma cosa erano mai quelle festicciuole dei salotti patrizii, senza slancio di allegria, senza incidenti, e sotto la vigile sorveglianza delle mamme e dei papà? Divertimenti che peccavano di troppa freddezza ed innocenza! E quel *troppo* diventava ostacolo all'allegria. Se non che, così esigendo l'etichetta e la morale, nè potendosi violare queste regole severe, le ex-educande delle Clarisse dovevano accontentarsene. Quando poi fossero andate a marito, allora sì che si sarebbero slanciate con brio nel mondo, e frequentato avrebbero i balli pubblici offerenti maggiori attrattive per isfoggiare le grazie della persona e dello spirito!

A titolo di dilegio gl'Italiani si dissero *Carnival nation.* Così ci battezzarono gl'Inglesi; mentre i Francesi (oh! moralisti intemerati!) ci scagliarono più volte la taccia d'immoralità. Che se i primi, in certo modo, potevano avere un'apparenza di ragione, perchè in tutte le Provincie d'Italia si balla, e si balla molto, non così i secondi, di cui sono cognite le oscenità parigine. Difatti chiunque ha visitato la Babilonia della Senna, sa bene come colà, e non solo di Carnovale, si faccia un'*esposizione femminina* così scandalosa che, al confronto, impallidiscono i ricordi di quelle orgie famose che per gli antichi Greci e Romani erano riti consacrati a divinità inverecondc.

In Italia si è dediti alla danza; ma i nostri *balli pubblici*, appunto perchè pubblici, non danneggiavano allora, come nemmanco adesso danneggiano il costume con isfrenatezze che in Francia sono comuni.

Il nostro maggior ritegno, e la maggior modestia delle donne italiane, dipendono dalla diversità del carattere e dalla minor corruzione dell'animo. Allora poi, cioè sotto il paterno reggime, la polizia teneva d'occhio le sale da ballo, e certi eccessi riusciva ad impedire. Poichè, se conveniva lasciare che il popolo si divertisse un pochino (specie per poi strombazzare quelle siffatte *beatitudini*), c'era da trovar il modo di non disgustare, con la troppa rilassatezza, la classe de' puritani e brontoloni delle sagrestie, i quali si vantavano tutori della pubblica morale, e a patto di averne aiuto per le loro idee, s'erano alleati con l'assolutismo imperante. Quindi guai se ad un pubblico ballo le donne mascherate avessero fatto pompa di certe nudità! Guai se nel costume di una maschera ci fosse stato il menomo indizio di voler mettere in ridicolo qualche rito, anche indirettamente connesso con le credenze dei suddetti puritani e brontoloni! Guai se, nel martedì ultimo, le danze si fossero prorogate per soltanto dieci minuti dopo il suono del campanone annunciante la *Quaresima!*

Ma, non tenendo conto di siffatte restrizioni che non vogliamo biasimare, il Carnevale passava allora, per solito, abbastanza allegro nella città di..., anzi gli abitanti, maschi e femmine, godevano di qualche nomea pel fervido amore alle danze, sì che decantavansi quelle loro feste da ballo in parecchie città sorelle quasi singolarità invidiata.

Noi davvero non la diremo degna d'invidia, poichè, per quello che doveva accadere poi, avremmo desiderato maggiore serietà in tutti gl'Italiani. Ma quanti ci pensavano allora a quello che doveva accadere poi? Ancora quel poeta bisbetico, di cui già abbiamo riferito certe sfuriate, non aveva scritto la seguente strofetta (la scrisse nel 1843):

> O nonni, del nipote alla memoria
> Fate che torni, quando mangia e beve,
> Che alle vostre quaresime si deve
> L'Itala gloria.

Dunque, se ancora non si pensava alle *quaresime* che avevano fatta un giorno gloriosa l'Italia, anzi dell'Italia pochi osavano pronunciare il nome, devono essere compatiti gli abitanti della città di... se, come meglio tornava, godevano i loro Carnevali.

Semel in anno licet insanire; e se questo *licet* lo ammettevano per buono i grandi padri del Lazio, i quali sono poi più antichi dei *nonni* cui il poeta della strofetta allude, e se, pei tempi che correvano, nulla c'era a fare di meglio, non saremo già noi quelli che getteremo il biasimo contro i *walzer*, le *polke* e le *mazurke* che si suonarono nelle sale da ballo dal trentanove al quarantasei, anzi sino alla vigilia del giorno, nel quarantaotto, in cui nella buona città di... ed in tutte le città d'Italia s'udì a suonare ben altra musica. Quando se ne udì l'intonazione, tutti furono pronti al loro posto, e persino le donne ajutarono quel *moto*, che non era già una contraddanza. Dunque, poichè quei divertimenti e balli di Carnovale non inebetirono gli animi, nè spensero ogni attitudine ad imprese degne, facciamone una breve descrizione, e consideriamoli negli effetti loro non cattivi, se non squisitamente buoni. E dapprima annotiamo, a lode del Carnovale, la *confusione* delle classi sociali sotto la maschera, perchè questa *fusione* o *confusione* giovò indirettamente a sminuire certi vecchi pregiudizj ed a produrre, col volgere degli anni, un maggiore avvicinamento delle classi, utile ad onesta e civile cittadinanza.

(Continua).

infatti si trovano paragonati ai Segretari anche nel progetto di Legge sulla insequestrabilità degli stipendi, epperciò è da applicarsi a loro favore il principio di Gottofredo già sopra ricordato: *Ubi eadem ratio ibi idem jus esse debet.*

Udine, 1 luglio 1888.

Prof. Giacomo D. Tosi.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 2. — Presid. TABARRINI

Approvasi senza discussione la leva marittima dei nati nel 1868. Procedesi alla discussione della modificazione del testo unico della leva di mare.

Vitelleschi fa alcune obbiezioni che il ministro Brin confuta.

Chiudesi la discussione generale.

Approvansi gli articoli senza discussione.

Approvasi pure senza discussione il concorso della leva di terra per l'aumento del corpo reali equipaggi.

Approvansi pure due progetti di minore importanza.

Camera dei Deputati.

Seduta ant. del 2 Presid. BIANCHERI.

Discutesi il progetto relativo ai provvedimenti per le strade ferrate.

Ercole, Lazzaro, Fili Astolfone ed Arbib parlano in senso favorevole alla legge, però facendo alcune osservazioni.

Seduta pomeridiana.

Riprendesi la discussione dei provvedimenti ferroviari. Parlano parecchi deputati, alcuni esprimendo preoccupazioni per l'onere finanziario che dalla legge deriverà al paese; ma in complesso, anche gli oratori di questa seduta sono favorevoli al progetto presentato dal governo.

Vacchelli presenta la relazione sul progetto circa i provvedimenti a favore delle casse pensioni per operai.

Crispi presenta il progetto relativo alla spesa straordinaria per provvedere alla sede del parlamento nazionale.

Dichiarasi urgente.

Crispi presenta il progetto di proroga del trattato tra l'Italia e Nicaragua, e propone sia trasmesso alla commissione che esamina i trattati.

Fra Albanesi e Montenegrini.

Scutari, giugno.

I fatti confermano le previsioni che vi ho esposte in altra mia, che la tribù degli Hotti non avrebbe tardato a vendicarsi dei montenegrini. Infatti montenegri albanesi hanno, secondo la loro classica espressione, *ripreso il sangue* dei compagni assassinati.

Parecchi giorni or sono, la tribù di Hotti e quella di Gruda, sua alleata, ed a fianco della quale ha sempre combattuto, tennero un *convento*, od assemblea generale, per stabilire di comune accordo i mezzi di vendicarsi dell'imboscata dei montenegrini.

L'assemblea scelse qualche diecina d'individui delle due tribù, e loro affidò l'incarico di vendicare i due compagni uccisi ed i sei feriti. La scelta non fu facile a farsi, poichè tutti volevano prender parte alla pericolosa spedizione. *I bayraktar* (alfieri) e gli altri capi dovettero valersi della loro autorità per evitare discussioni e risse. Gli eletti, che si reputavano i più fortunati fra i mortali, intuonarono la canzone di guerra e partirono invidiati dai loro compagni che stettero a contemplarli tristi e taciturni per lungo tratto.

Oltrepassarono la frontiera e s'avviarono verso il villaggio di Golobosnie. Prima d'arrivarci incontrarono un gruppo di montenegrini armati di carabine e rivoltelle, secondo la loro costante abitudine, resa ora necessaria dallo stato di agitazione delle regioni prossime al confine.

L'attitudine minacciosa degli albanesi non lasciò verun dubbio sul vero scopo della loro spedizione. D'ambo le parti si spianarono le carabine, e le palle incominciarono a fischiare sinistramente. Secondo le più attendibili informazioni tre montenegrini furono uccisi e due feriti; gli albanesi ebbero tre feriti.

I montanari di Hotti e Gruda, soddisfatti della loro vendetta, si affrettarono a rientrare nel territorio turco, trasportando i feriti, prima che l'allarme fosse dato dai montenegrini dei vicini villaggi e di Podgorizza.

Dopo questo deplorevole fatto il Governo del principe Nicola inviò rinforzi di truppe a Podgorizza e fece stabilire un cordone militare lungo le posizioni più deboli della frontiera. Il generale Bahry pascià, comandante le forze militari del *Vilayet* (provincia) di Scutari, d'accordo con Djevat pascià, ministro ottomano a Cettigne, spedì a Tusi, presso il confine, alcune compagnie di soldati, ed il maresciallo Tahir-pascià, governatore civile, fece partire a quella volta tutti i *suvari* (gendarmi a cavallo) disponibili, sotto il comando di un maggiore della stessa arma, incaricato di fare un'inchiesta. Lascio ai buoni lettori immaginarsi che cosa possa essere un'inchiesta turca!..

Qui ebbe luogo un Consiglio al quale presero parte il governatore civile, il comando militare ed i *boluk basci* o procuratori delle tribù montanare, nominati dal Governo ottomano per servirgli d'intermediarii nei suoi rapporti colle stesse tribù. Nel Consiglio si discussero i mezzi da adottarsi per calmare i montanari ed impedire altri conflitti coi loro vicini. Ad onta di tutte le deliberazioni del Consiglio, i montanari continueranno a fare quanto vorranno, tanto più che la irritazione delle tribù va aumentando.

I telegrammi ufficiali montenegrini vorrebbero far credere che il Governo del Principe Nicola fu dolorosamente sorpreso della precedente uccisione di due montanari di Hotti e del fermento di altri sei, e dicono che furono prese le misure necessarie per metter fine ai disordini e che numerosi arresti si operarono a Podgorizza.

In tutto ciò non v'ha ombra di vero. Tali notizie *ad usum Delphini* s'inventano nel palazzo principesco di Cettigne per ingannare il corpo diplomatico colà residente e per traviare l'opinione pubblica all'estero. Però chi conosce a fondo il Montenegro non può lasciarsi trarre in errore. Il Principe Nicola governa da autocrata, ed i suoi sudditi, che lo temono a giusta ragione, non oserebbero organizzare a sua insaputa una spedizione come quella che fecero sul territorio turco e senza averne ottenuta la autorizzazione o, per meglio dire, l'*ordine.* Inoltre, siccome nel Montenegro lo spionaggio è organizzato come una istituzione, il principe sarebbe stato informato del progetto di vendetta prima che si effettuasse, e, volendolo, avrebbe potuto impedirlo.

Le guerre fra l'ardito principato della Montagna Nera e la Turchia ebbero sempre principio con assassinii e successive vendette fra le tribù confinanti. Non è quindi improbabile che il pupillo prediletto dello tsar prepari degli appigli per più o meno prossime complicazioni, o che almeno, a seconda del *tema* ricevuto dalle sponde della Neva, cerchi di creare degli imbarazzi al Governo ottomano.

Mentre scrivo, giunge la notizia che un tal Limanovich, maomettano, emigrato da Podgorizza e dimorante a Scutari, andò in quella città in occasione delle feste del *Bairam* e che al suo ritorno verso Tusi fu ucciso dai montenegrini. Molti emigrati dai paesi ceduti al principe Nicola, che si stabilirono nella pianura di Tusi per coltivare quei vasti e fertili terreni, vollero andare in massa a vendicare il Limanovich, ma le autorità ottomane ed il maggiore della gendarmeria riuscirono a trattenerli. Quì si dice che la partita è soltanto differita; *quod Dii avertant!...*

Gli attentati contro Guglielmo II.

Scrivono da Berlino, 29:

Ho visto in qualche giornale italiano riprodotte le notizie di giornali berlinesi relative ad attentati contro Guglielmo II.

Vi posso assicurare che sono prive di serio fondamento. Se l'imperatore ha aumentato la guardia alla sua residenza, lo ha fatto per una preoccupazione, facilmente comprensibile. Il suo contegno deciso, e lo spirito d'autorità che forma il fondo del suo carattere, non è certo fatto per conquistarsi la simpatia dei partiti avanzati.

Non si crède quindi impossibile che qualche fanatico attenti alla vita del sovrano; ma finora nè vi furono minaccie, nè si scopersero complotti.

Tutto ciò non è che una macchina montata dal partito reazionario, allo scopo di favorire il ritorno di Puttkammer; persuadendo il pubblico della necessità di un ministro che sappia opporsi con vigore alle mene socialiste.

Novità letterarie.

Sappiamo che l'editore Galli di Milano sta preparando per la prima settimana di luglio un importante romanzo di quella forte ed elegante scrittrice che si cela col maschio pseudonimo di Bruno Sperani.

Detto romanzo, intitolato *L'Avvocato Malpieri*, formerà certo il successo letterario del giorno e la delizia delle nostre bagnanti.

Bruno Sperani si è fatta conoscere ed apprezzare moltissimo con *Numeri e Sogni*, lavoro affatto moderno, psicologico, finamente pensato, eminentemente artistico, lavoro che pose l'Autrice a livello coi nostri migliori scrittori, quali Fogazzaro, Neera, Serao, Rovetta, ecc., e che ottenne subito l'onore d'una seconda edizione, onore a pochi riservato in Italia, dove disgraziatamente non si legge che il Montepin o l'Ohnet, tradotti a una lira, mentre *Numeri e Sogni* ne costa quattro.

Questo *Avvocato Malpieri* venne per la prima volta stampato nel *Corriere della Sera*, e l'acquisto fatto da parte di un giornale tanto diffuso e tanto importante, basta per sè solo a dinotare la bontà del libro. Infatti le due più potenti passioni vi si agitano in quelle calde pagine: l'amore e la politica. Anzi, per ciò che riguarda la politica, l'editore dichiara che certe frasi soppresse nel *Corriere*, per necessità di giornalismo, riappariranno nella serenità del libro.

Lo stesso Galli, insieme all'*Avvocato Malpieri*, metterà in vendita la terza edizione del tanto vantato *Noviziato di Sposa*, di A. G. Cagna. L'epoca non poteva essere più ben scelta; nessuna sposa tralascerà di far acquisto di una Guida tanto utile, tanto indispensabile specialmente pei primi tempi del matrimonio. Montalti, l'elegante pittore del fazzoletto di Desdemona, per l'*Otello* di Verdi, ha voluto fare lui le copertine di questi due lavori, e sinceramente nessun pennello poteva riuscire più fine e più vero.

In Provincia di Verona si ebbe nei passati giorni una tromba d'acqua, che fortunatamente non si estese a vasto territorio. Dove passò, per altro, scoperchiò case e abbattè alberi, portandoli a grandi distanze.

Ponte sul Cellina.

Maniago, 1 luglio.

Poichè, finalmente, il ponte sul Cellina nella località al Giulio, è divenuto un fatto compiuto e lega questo estremo lembo col rimanente della provincia; e poichè la nostra onorevole Deputazione provinciale ha fissato il giorno 15 luglio corr. per l'inaugurazione, credo conveniente di pubblicare alcuni cenni su questo importante manufatto, che domina e vince la natura nei suoi impeti sfrenati.

Sotto la dominazione austriaca, per quanto fosse stato sentito il bisogno di un ponte sul Cellina, nulla fu mai possibile ottenere da quel governo; mentre appena subentrato il governo nazionale, il desiderio del ponte che si destò più vivo nei comuni interessati, e specialmente Maniago, venne appoggiato.

Dir le vicende di quest'opera, altra volta tentata, sarebbe scrivere una triste iliade di guai, e non trovo conveniente di rimuoverne le ceneri: meglio lasciarla riposare in pace negli archivi ufficiali. L'importanza però del distretto, staccato dalla provincia ed isolato fra il Cellina ed il Meduna, non permise lo scoraggiamento e dopo molti studii, con l'esattezza dei calcoli e sicurezza dell'impresa, si recò a compimento questo grandioso ponte.

Ho detto l'importanza del distretto, inquantochè se a noi non ride lo splendido sole che illumina l'Italia meridionale, se non olezzano sui nostri colli gli aranci e gli oleandri, se gli olivi non verdeggiano sui nostri monti, tuttavia Maniago è una borgata amena e capo luogo di un distretto che si privilegia di un'industria tutta sua propria, quella di saper dare tempera fortissima e foggie eleganti ad oggetti di coltelleria; vi sono rinomatissime officine di forbici e di temperini, coltelli ed altri molti oggetti lavorati in acciajo e istrumenti da taglio e da punta che, benefici e micidiali ad un tempo, fanno or benedire, or imprecare alla mano dell'uomo. Il territorio è coltivato a cereali, gelsi, viti e pascoli. Gli abitanti ascendono a 5665 Dieci comuni che stanno attorno il capoluogo, e costituiscono il mandamento (di una popolazione complessiva di 26174 abitanti) sono pure importanti, alcuni per feracità di suolo, altri per industrie, ed i montuosi per ricchezza di boschi e pascoli. Ivi gli eterni ghiacciai, ivi le immacolate nevi sono per noi serbatoi di perenni, inesauribili corsi d'acqua. Da quelle cime le fiumane discendono a grande velocità e tale violenza da soverchiare ogni ostacolo.

Senza dubbio il Cellina è uno dei massimi torrenti dell'Italia superiore, ed anzi si può dire dell'Italia tutta.

Arduo e difficile problema era quello di gettare su di esso un ponte, tanto più che la sua costruzione doveva necessariamente collegarsi in certa qual maniera alla sistemazione dell'alveo, che, essendo nel sito prescelto dell'ampiezza di oltre 600 metri, doveva venire ridotto alle dimensioni necessarie effettivamente al passaggio delle acque, non potendosi, senza incorrere in spese sproporzionate, costruire un ponte a tutta luce.

Giusta il progressivo sviluppo dell'idraulica, studiati, si dovevano risolvere diversi problemi entro il circuito della scienza e dell'esperienza, e compatibilmente colla idoneità delle forze economiche che erano chiamate a sopportare la non ispregevole spesa.

Difatti il problema idraulico principale da risolvere era quello di dare alla luce del ponte tale ampiezza ed alle fondazioni delle testate e delle pile tali profondità che, ammessa la maggiore intumescenza del corso d'acqua, questa potesse passare senza scalzare le fondazioni stesse, ritenuto il terreno tutto corrodibile.

Il problema idraulico complementare consisteva nel disporre ed organizzare le dighe di restringimento e le loro opere di difesa, in modo da vincere efficacemente l'impeto della corrente ed incamminarla per la luce libera.

In fine, il problema statico si compendiava nel costruire il tutto solidamente in modo da resistere alle varie forze controoperanti.

Siffatti problemi, secondo i dati autentici esattamente raccolti, vennero anche artisticamente risolti.

Fu assegnata al ponte, fra le spalle, una luce di metri 200, ed alle fondazioni delle testate e delle pile una profondità di metri 10 sotto la superficie media delle ghiaie.

Furono rivestite le dighe di restringimento a monte in muratura fino al livello del massimo rigurgito, ed eseguendo un tale rivestimento anche a valle per una lunghezza di 60 metri; munendo le teste delle dighe, che sono una cosa sola colle testate del ponte, di due solidissimi e grandiosi pignoni, guardiani a monte ed a valle, fondati alla stessa profondità e nello stesso modo che le testate.

Furono costruite le fondazioni delle testate e dei pignoni di buon smalto idraulico, rivestito nella parte esposta alla corrente di muratura regolare in pietra viva e cemento idraulico.

Si costruirono in pietra viva e cemento idraulico tutte le murature delle testate, nonchè quelle di rivestimento dei pignoni guardiani e delle dighe nella parte a monte e noi 60 metri a valle.

Fu completato il rivestimento delle dighe stesse con un solido acciottolato.

Le pile furono costruite nel seguente modo:

Sopra una solida platea di smalto idraulico posta alla profondità anzidetta, posano, per ciascuna pila, due grandi e robuste colonne di ghisa, del diametro ciascuna di metri 1.50 e riempite di smalto idraulico: l'involucro di ghisa ha uno spessore di tre centimetri. Le colonne di ciascuna pila sono unite in sistema fra di loro da una traversa inferiore, da un cappello e da una croce di S. Andrea, il tutto in ghisa.

La travata è costruita in modo che gli sforzi di taglio non sono superiori a chilog. 3.50, e gli sforzi di flessione non superiori a chilog. 5.87 per ogni millimetro quadrato di sezione.

Fra le pile e le travate s'impiegarono 159,614 chilog. di ghisa e 350,988 chilog. di ferro battuto.

L'importo complessivo di tutti i lavori suindicati, compresi gli accessori, cioè sistemazione delle rampe e strade d'accesso, ponti minori con paratoie meccaniche sulle roggie di Aviano e Vivaro, conettoni e tombini per lo scolo delle acque di pioggia, impianti per l'imboschimento delle ripe, casa cantoniera ecc., nonchè direzione e sorveglianza, ascende a circa lire 550,000, e la spesa è sostenuta per metà dallo Stato e per metà dalla Provincia col concorso di vari Comuni interessati, fra i quali primeggia quello di Maniago per lire 72,400

Assuntrice delle opere fu la Società veneta per Imprese e Costruzioni pubbliche, che eseguì nelle proprie officine tutto ciò che riguarda la parte metallica; le opere rurali e la sistemazione delle rampe, strade d'accesso ecc., furono eseguite dal signor Luciano Pizzo di Dolo. La direzione immediata dei lavori venne per conto della Stazione appaltante, affidata al signor Ingegnere Lodovico Zoratti di Udine.

Il progetto è dovuto all'egregio signor Ingegnere capo provinciale cavalier Asti.

Confido che, avuto riguardo alla stagione, il giorno stabilito per l'inaugurazione, risplenda del benefico sole, e l'atto e la cerimonia riescano solenni.

Avv. *Anacleto Girolami.*

Grandinata. — Festa ad una centenaria. — Infanticidio.

Codroipo, 2 luglio.

San Pietro quest'anno ci ha lasciato una memoria. Il giorno 29 del mese scorso, verso le nove della sera, avemmo una grandinata che da molti anni non s'era veduta la eguale. Colpì una zona di un chilometro di larghezza e tre circa di lunghezza, nel territorio del Comune, danneggiando, si calcola, per due terzi del raccolto di quest'anno, i migliori vigneti a mezzodì del paese, e compromettendo fortemente il raccolto d'un'altro anno ancora. Fortuna che il frumento era già quasi tutto al coperto, altrimenti si stava freschi. E lo sanno que' pochi che non avevano ancora finito di mieterlo e portarlo a casa.

E siccome la nota allegra non manca mai, così i nostri contadini sono fermamente persuasi che questo malanno non ci sarebbe piombato addosso, se si fossero suonate le campane per scongiurarlo.

—

Il giorno 5 luglio p. v. si festeggierà il centenario della signora Bernardis Girolama ved. Lenisa, ava materna del nostro sindaco sig. Marco Tessari.

—

Oggi si è sparsa una triste notizia. A Rivis, nella roggia presso il molino, fu rinvenuto ieri il cadavere di una bambina di cui si dice che la perizia medica abbia stabilito esser nata viva e vitale da circa 8 giorni.

Il solerte nostro sig. Pretore si recò immediatamente sul luogo per le constatazioni di legge, assieme ai periti medici. Nessun indizio ancora della madre snaturata. X.

I funerali del Sindaco di Ipplis.

Ipplis, 30 giugno.

Oggi ebbero luogo i funerali del sig. Leonardo Mareschi, benemerito Sindaco di questo Comune, morto improvvisamente il 28 mattina. Io non intendo di mandarvi una necrologia, che sarebbe superiore alle mie forze; ma voglio invece mandarvi un semplice cenno descrittivo dei funerali, la imponenza dei quali attesta in elogio alla memoria del compianto sig. Mareschi più di tutti miei scritti necrologici.

Tutto il Comune, amministratori e amministrati, vi concorse. La Giunta ed il Consiglio Municipale v'erano per intero, seguiti dai dipendenti del Comune, tra cui la Maestra con tutta la scolaresca, e poi gente e gente che piangeva quella morte repentina e faceva mille giusti encomi al defunto, lodandolo per generoso, ospitale e caritatevole come fu finchè era vivo.

Il tempo era perverso, ma nessuno vi badò, o lo fece soltanto per ricordare il vecchio dettato: Beato quel morto a cui piove sul corpo.

I funerali insomma, relativamente a un piccolo paese come Ipplis, non potevano riuscire nè più solenni, nè più imponenti: furono degni del Sindaco defunto e merita una lode sincera l'egregio Assessore signor Antonio Zuliani, che li ordinò e diresse e mostrò anche in questa occasione quanto gli stia a cuore il decoro del luogo natio.

Una disgrazia ogni giorno.

In quel di Martignacco, l'altro giorno il bambino Del Do Antonio d'anni due giuocando nel cortile, cadde in una vasca d'acqua e vi annegò.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Antico podere detto « Villa Zugliana » già dei Conti Susanna, presso Biauzzo di Codroipo. Vendita giudiziale.

Li 7 luglio, presso questo R. Tribunale, avverrà l'asta immobiliare di questo *podere villeggiatura*, che è l'invidia di quanti ebbero a conoscerlo e poterono apprezzarne la gaia posizione, ed i terreni, ottimi per *natura propria*, non per isforzi dispendiosi di lavorazioni. — Libero degli inconvenienti dei latifondi, ha pochi ma sceltissimi campi, e di questi ben 64 uniti in una braida sola, con nel cuore, varie case rurali ed una *ampia palazzina* di villeggiatura, che nella grande opera — *Illustrazione del Lombardo Veneto*, — stampata a Milano nel 1861, a pag. 442 del vol. V, è annotata come uno tra i più cospicui edifizi del Distretto di Codroipo.

I terreni sono *alluvionali di prima classe*, con uno strato colturale, *tutto polpa*, che scende a due, tre e più metri di profondità e resiste alle siccità più desolanti.

Prati antichi, forse i migliori nel Friuli, che concedono senza concimazione od irrigazione due sfalci annuali con un affitto certo complessivo di lire 70 od 80 per campo — fra gli aratori ricche piantagioni di viti nostrane, giovani e rigogliose, ben allineate in doppi filari, da dare 150 ettolitri di un prelibato vino da pasto — nei *pressi* del caseggiato, vignali parecchi di tutto *Piccolit*, vitigno da liquore — vegetazione arborea, lussureggiante dappertutto, sieno piante da frutto o da legno — aria saluberrima — panorama visuale largo ed ameno, spaziante su pianura — monti e colline — posizione concentrica fra tre stazioni ferroviarie: Codroipo, Casarsa, San Vito, in raggi di distanza di un quarto d'ora e mezz'ora appena di vettura — ottime caccie di uccellame e lepri nei dintorni — fruibilità del contingente canale del Ledra, per usi domestici, agricoli, od industriali.

Chi cerca fondi onde farne con lucro e soddisfazione *poderi modelli*, atti alle più esigenti, ma rimuneratrici colture in vitigni — fruttiferi — vivai, ortaglie, ed ama le belle signorili villeggiature, ne approfitti per non dolersi poi.

Il bello ed il buono non si trova dappertutto, nè così facilmente.

Per informazioni di natura legale e circa alle modalità dell'asta, indirizzarsi a Pietro de Carina in Codroipo.

È libera l'ispezione dello stabile, ed incaricato il gastaldo del medesimo per guidare i visitatori.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 2-7-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 3 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare milimetri	748.0	748.8	750.9	750.1
Umidità relativa	62	36	74	69
Stato del cielo	misto	sereno	misto	cop.
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento (direzione	E	S	N	N E
Vento (velocità chil.	1	4	2	3
Termom. centigrado	19.4	23.4	17.9	19.9

Temperatura massima 26.8 | Temp. minima
» minima 12.4 | all'aperto 10.7
Minima esterna nella notte 12 5

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 5 pom. del 7 giugno

Tempo probabile:
Venti freschi IV. q. cielo vario tendente sereno con qualche temporale Italia inf.

Dall' Osservatorio Meteorologico

Avvertenza

Preghiamo i Soci provinciali, che ancora niente avessero pagato per l'anno 1888, ad inviarci al più presto almeno l'importo del primo semestre a mezzo di *vaglia postale*.

Noi non possiamo comunicare con loro, se non per lettere circolari a stampa e se ci è forza usare di questo modo non l'abbiano, per diffidenza, bensì quale necessità ch'è divisa da tutte le Amministrazioni dei Giornali.

Preghiamo anche i Segretari dei Comuni a sollecitare l'invio del *mandato* per l'associazione, e d'ogni importo dovuto per inserzioni.

Amministrazione

Nuovo Dottore.

Abbiamo letta questa mattina una bella epigrafe, in cromo-tipografia, dettata dal signor Ugo Loschi in lode dell'amico *Francesco Musoni* che ieri nell'Ateneo di Padova ricevette l'alloro dottorale. Il lavoro cromo tipografico è riuscito stupendamente e fa onore alla tipografia del Patronato.

Il cav. uff. Bonaldo Stringher

ottenne la libera docenza per la scienza di finanza nell'Università di Bologna.

Suono delle campane durante i temporali.

Una circolare del Prefetto in data 30 giugno p. p. invita i Sindaci a proibire il suono delle campane durante i temporali, e raccomanda ai Municipi ed alle Fabbricerie di applicare i parafulmini, secondo le regole dettate dalla scienza e dall'arte, ai campanili, alle chiese, alle scuole ed agli edifizii pubblici.

Il Cimitero nuovo.

L'altra sera fu benedetta la parte nuova del Cimitero monumentale della nostra città. Face la benedizione, per delegazione arcivescovile, il canonico Foschia; erano presenti il Capitolo e i parroci urbani. Vi fu abbastanza numeroso concorso di popolo, massime avuto riguardo il tempaccio sempre minaccioso.

I contratti di affitto.

Rammentiamo che col giorno 16 luglio prossimo scade il termine utile accordato dall' articolo secondo della legge modificativa 14 luglio 1887 n. 4702 per la registrazione senza alcuna penalità dei contratti d'affitto di beni immobili conclusi per scrittura privata o contratto verbale prima dell'andata in vigore della legge suddetta, e cioè prima del 31 luglio 1887, e non ancora stati registrati.

Le disposizioni della legge di registro sono abbastanza rigorose e sarebbe peccato il non approfittare di uno dei pochi e pur troppo sempre più rari condoni di multe concesso dalla legge stessa.

Omologazione di concordato.

Con sentenza che risale ancora al 28 giugno decorso, il Tribunale di Udine, sulla domanda del fallito Alessandro Baldissera colla quale chiedeva fosse omologato il concordato da esso conchiuso coi suoi creditori; ha pronunziato sentenza colla quale, rigettando le altre istanze, omologa il concordato e ne ordina la esecuzione.

Per le guardie campestri.

In certi Comuni dai concorrenti al posto di guardia campestre si esige il congedo militare assoluto. Una circolare prefettizia osserva che basta il congedo illimitato, ed invita i Sindaci a proporre ai rispettivi Consigli una modificazione in tal senso al Regolamento municipale per le guardie campestri.

Un carretto-ambulanza.

Fra i problemi che maggiormente argomento di studio offrirono alla medicina e chirurgia, massime militare e da campo, fu quello di provvedere, nel modo il men doloroso per gli ammalati, al loro trasporto. Il cav. dott. Marzuttini applicò a questo problema i suoi studi e le sue ricerche; e stamane abbiamo veduto nella Sala dell'Ajace un carretto da ambulanza che, a detta anche di taluni medici che pure lo esaminarono, serve mirabilmente allo scopo, anche quale mezzo di trasporto dei feriti del campo.

Il carretto, infatti, è costruito con tali congegni che facilmente si può scomporre o ricomporre. La strada che si deve percorrere pel trasporto degli ammalati o dei feriti è piana? ed ecco allora eseguirsi sul carretto; le due stanghe davanti sono un po' ricurve per evitare che i piedi del trasportato sieno più alti del suo capo.

La strada è in forte pendio — o ci sono altre difficoltà per muoverci dei ruotabili? è presto fatto: si scompone il ruotabile, due portano l'ammalato sulla portantina e due portano le parti o *fondo* del ruotabile; e quel che più importa, la scomposizione è fatta senza che l'ammalato ne risenta incomodo veruno.

E da salire su per le scale — molto spesso — strette ed incomode, perchè ricurve? la portantina si può, sempre senza incomodo dell'ammalato, piegare e ristringere.

Quando poi si deve adagiare l'ammalato od il ferito sul letto, lo si fa senza toccare il degente — la qual cosa è di molta importanza, massime per gli aggravati e pei feriti. Ed eseguito il trasporto di un ammalato, il carretto o la portantina — a seconda dei casi — presto son ricomposti, e possono servire per altri trasporti.

In ciò il carro-ambulanza imaginato dall'egregio dott. Marzuttini è superiore alle portantine da campo militari, poichè queste servono bensì, dopo il trasporto, per uso di branda o letto, ma non servono poi naturalmente per altri trasporti.

Il cav. Marzuttini manderà il carro-ambulanza ideato da lui al Ministero, a Roma.

L'esecutore — abile ed intelligente — di questo lavoro, fu il carpentiere Jacop di via Tomadini.

I giorni della prova.

Sono venuti per gli scolari i *giorni della prova*, i giorni terribili degli esami.

Sopra duecento quaranta circa iscritti nel R. Ginnasio Liceo Jacopo Stellini solo tre furono promossi senza esame. Fra questi, due alunne (su cinque iscritte) ed un alunno.

Le giovinette che per tal modo si distinsero sono le signorine Crainz Maria e Di Biaggio Giulia, alunne della classe IV ginnasiale; e l'alunno è il signor Capsoni Urbano della seconda classe ginnasiale.

Tribunale Correzionale.

Melchior Osvaldo di Pozzuolo, nella notte dal 25 al 26 marzo, rubò a Picco Maria due galline ed una gerla con del fieno. Portato all'udienza come colpevole di furto qualificato pel tempo, fu condannato invece per furto semplice ad un mese di carcere. Difensore avv. Baschiera.

Zorzettig Domenico di Cividale fu portato all'udienza del 2 luglio come imputato di contrabbando spiriti in unione. Lo difendeva l'avv. Caratti. Non essendo rimasta assodata l'unione, veniva condannato per contrabbando semplice al doppio del dazio dello spirito importato ed alla tassa di confine.

Berton Pietro di Udine percuoteva nel 13 aprile in via Brenari una donna con lui convivente. Certo Anzin che passava, riprese il Berton per quei maltratti, ed il Berton allora rivolgeva la propria collera contro costui e lo percuoteva producendogli delle lesioni guaribili in un lasso di tempo superiore ai 30 giorni.

Per tale fatto il Berton veniva condannato al carcere per mesi sei. Difens. avv. Ballico.

Ringraziamento.

La famiglia *della Stua*, grandemente commossa per le sincere dimostrazioni d'affetto, avuto dai parenti, amici e conoscenti nella dolorosa circostanza della malattia, seguita da irreparabile perdita; dell'idolatrato suo angioletto *Battistino*, porge i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che in tanti modi prestero parte al suo intenso dolore, non ommessi la Direzione delle Scuole, le sigg. Maestre, i condiscepoli, gl'istituti Tomadini e Renati che lo vollero accompagnare all'ultima dimora.

Posta economica.

All'egregio sig. Giovanni Rossi — Genova. Ho ricevuto, e la ringrazio dei saluti cortesi cui ricambio di cuore.

G.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

del Civico Spedale, Istituto Esposti e Maternità in Udine e Manicomio succursale in Lovaria.

Direzione medica.

Udine, settembre 1887.

Le « Pillole dei Frati » preparate dal sig. P. Fonda, chimico-farmacista, vennero usate in varii riparti di codesto Civico Spedale e corrisposero come purgativo comune vincendo anche stitichezze ostinate da atonia intestinale.

Non disturbano l'ammalato, ma regolarizzano le funzioni digestive, rese torpide da prolungata vita sedentaria.

Nei varii mesi di esperimento si notò ancora che per l'effetto purgativo richiedonsi di esse due e talvolta quattro nel corso della giornata.

Rilasciamo la presente attestazione perchè se ne valga il preparatore come crede.

Visto il Medico Direttore
Cav. F. Celotti.

Prof. D.r Franzolini — R. D.r Pari.

Il comm. Guido Baccelli, essendo ministro della P. I. pregava il D. Cav. Eugenio Rossoni, incaricato dell'insegnamento della Clinica Medica in Roma a prendere in esperimento il Liquore di Pariglina del Prof Pio Mazzolini di Gubbio, preparato ora dal figlio Ernesto R. Farmacista. Ecco ciò che l'egregio Prof. Rossoni scriveva in proposito. *(L'autografo è ostensibile a chiunque)* « .... Sottoposi il Liquore di Pariglina « a prova in parecchi malati affetti da « *artrite* e da *reumatismo articolare* « *cronico*. I risultati furono davvero « soddisfacenti e tali da invitare a pro- « seguire l'uso del detto Liquore in « consimili casi, onde di buon grado ri « lascio al sig. Ernesto Mazzolini il pre- « sente documento che potrà aggiungere « ai molti altri che ha da varie Cliniche « d'Italia. »

Si domandi sempre Pariglina del Mazzolini di Gubbio che è anche raccomandata per la cura radicale della scrofola, erpete, podagra, sifilide. — Si vende l. 9 la bottiglia intera.

Deposito in **Udine** presso le farmacie di **Bosero Augusto, Filipuzzi Girolami, e Marco Alessi.**

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Grani.

La testè chiusasi ottava ha variato poco da quelle precedenti, sia per la quantità di merce portata in vendita, sia per il numero degli affari conclusi.

Lo stato della campagna. — Stante il bel tempo avuto si poterono eseguire con comodità i lavori della campagna in generale e la mietitura della segala in particolare. Nulla possiamo dire riguardo alla quantità del raccolto di quest'ultima, stante che non si è ancora tagliato dappertutto; possiamo dire però che la qualità è soddisfacente e che il grano è ben nutrito. — Il frumento sta maturandosi e in questa e nella ventura settimana s'incomincierà la mietitura. — Il mais è bello, le viti promettenti e i prati e le erbe spagne lasciano sperare in un buon taglio.

Frumento. — Situazione invariata e affari limitati al puro consumo giornaliero. I prezzi sono tuttora fermi e le qualità buone si pagano da L. 20 50 a 21.50 al quintale. — Neanche nei diversi mercati dell'Italia è stato molto ricercato, e i prezzi rimasero stazionarii.

Granoturco. — Sembra che la situazione di questo cereale voglia muoversi un poco dalla inanimazione cui è stata soggetta finora. In questi ultimi otto giorni diffatti le domande di merce sono state più numerose, e anche il consumo pare abbiapreso una buona piega. I prezzi quotatisi per ogni ettolitro furono da L. 11 25 a 12.25.

Segala. — Continua a portarsi in vendita la roba nuova, che si paga da L. 8.00 a 10.00 all'ettolitro.

Avena. — Si suppone che fino a quando non incomincieranno le vendite della merce del nuovo raccolto, i prezzi rimarranno tali quali sono presentemente.

Fagiuoli. — Nessuna domanda e consumo limitatissimo.

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per Ettolitro oggi sulla nostra Piazza, prima di porre in macchina il Giornale:

Granoturco comune	l. 12.50	a	12.25
Frumento	17.—	»	—.—
Segala	8.—	»	10.—

Mercato delle frutta e legumi.

Ciliegie	al Kilog.	da L. 0.07	a	0.14
Fragole	»	» 0.50	»	0.60
Prugne	»	» 0.—	»	0.—
Peri	»	» 0.20	»	0.—
Armellini	»	» 0.40	»	0.50
Uva ribes	»	» 0.18	»	0 20
Uva grispina	»	» 0.15	»	0.22
Piselli	»	» 0 20	»	0 26
Tegoline	»	» 0.15	»	0.18
Patate	»	» 0 10	»	0.12
Pomidoro	»	» 0.—	»	0.—

Mercato bozzoli.

Incrocio	al Kilog.	da L. 2.50	»	2.80
Giallo e bianco no.	»	» 3.—	a	3.20
Verde giappon.	»	» 2 50	»	2 65

Mercuriali giornaliere del prezzo dei bozzoli.

Risultato alla Pesa Pubblica di Udine.

del giorno 2 Luglio 1888.

BOZZOLI	Quantità in Chilogr. Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in Chilogr. Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire valuta legale Minimo	Prezzo giornaliero in lire valuta legale Massimo	Prezzo giornaliero in lire valuta legale adeq. giornaliero	Prezzo adequato generale a tutt'oggi
Annuali giapponesi e parificati . . .	1850 90	63 90	2 60	2 65	2 63	2 64
Gialli nostrani e parificati . . .	4972 10	214 65	2 90	3 15	3 02	3 03

Mercato Bozzoli di Gorizia.

Gorizia, 2 Luglio

Nostrane gialle quantità complessiva pesata a tutt'oggi Kil. 93759.55. Quantità parziale oggi pesata Kil. 2345.85. Prezzo giornaliero: Minimo fior. 1.30, mass. fior. 1 50 Adequato fior. 1 42 6,10.

Incrociate quantità complessiva pesata a tutt'oggi Kilog. 454.—, parziale oggi pesata Kilog. 18 90. Prezzo giornaliero minimo fior. 1.28 massimo 1.28 Adequato fior. 1 28

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Le razzie di Debeb.

Massaua, 2. Debeb ha fatto una razzia spingendosi fino a Djchelo non lontano da Arcbico. — Dicesi che abbia ucciso 15 persone e ne abbia condotte prigioniere 40.

Roma, 2. Sono vivamente commentati i telegrammi *Stefani* sulla razzia di Debeb.

La *Tribuna* si meraviglia che Debeb arrivi impunemente fin sotto Arkiko e domanda come difenderemo i nostri alleati Assaortini.

Il *Diritto* constata la gravità del fatto che Debeb occupi l'Agametta, dove si volevano inviare le nostre truppe a passare l'estate.

I soliti incidenti.

Berlino, 2. La *Nord. All. Zeitung* ha da Gravelotte: Due ufficiali della guarnigione di Parigi, passando il 15 giugno la frontiera tedesca, presso Villersanbois, indirizzarono a quattro abitanti di Rezonville, lavoranti in un campo vicino, domande sul nome dei villaggi dei dintorni, sulla loro condizione; loro dissero inoltre che dal 1871 erano oppressi dai tedeschi, ma che ciò non durerà lungamente perchè i francesi verranno a riconquistare l'Alsazia-Lorena.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Remanzacco		a Cividale	
ore 7.47 a.	m.	ore 8.4 a.	m.	ore 8.19 a.	m.
10.20 a.	m.	10.37 a.	m.	10.52 a.	m.
1.30 p.	m.	1.47 p.	m.	2.2 p.	m.
4. p.	m.	4.17 p.	m.	4.32 p.	m.
8.30 p.	m.	8.47 p.	m.	9.2 p.	m.

PARTENZE da Cividale		ARRIVI a Remanzacco		a Udine	
ore 7. a.	m.	ore 7.16 a.	m.	ore 7.32 a.	m.
9.15 a.	m.	9.31 a.	m.	9.47 a.	m.
12.5 p.	m.	12.21 p.	m.	12.37 p.	m.
3. p.	m.	3.16 p.	m.	3.32 p.	m.
7.45 p.	m.	8.1 p.	m.	8.17 p.	m.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.18 a.	ore 4.35 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.37 a.	5.10 a.	o.	9.56 a.
10.19 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.16 p.	3.15 p.	d.	6.19 p.
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.44 a.	8.15 a.	d.	10.0 a.
10.30 a.	o.	1.34 p.	2.24 p.	o.	4.56 p.
4.20 p.	o.	7.26 p.	5. p.	o.	7.35 p.
6.30 p.	d.	8.49 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.
11.[illegible] ant.	omnibus	12.33 a Cormons
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.
6.35 pom.	omnibus	10.5 pom.

PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 7. ant.	omnibus	ore 10. ant.
9.10 »	omnibus	12.30 pom
4.50 pom.	omnibus	8.8
9. pom.	misto	1.11 ant.
da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 2. Rendita ital. 1 gen. 94.02 a 95.23 id. 1 luglio 97.20 a 97.40. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 347.00 a . id. Banca di Credito Veneto da 246 a . Id. Società Veneta di Costruz. da — a — Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 232.50 a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.75. a 23.—

CAMBI: Germania sconto 3, a vista da 123.00 a 123.20 a tre mesi da 123.25 a 123.45 Francia sconto 3, a vista da 100.10 a 100.25, Londra sconto 3, a vista da 25.17 a 25.19 a tre mesi da 25.18 a 25.21. Svizzera sconto 4, a vista da 100.00 a 100.25 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 201.1[8] a 201.75; Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 200.3[8] a 201.5[8].

SCONTI: Banca Nazionale 5 1[2] Banco Napoli 5 1[2].

MILANO, 2. Rend. ital. da 97.85 a 80.—. Cambi Londra da 25.21 a .14 Camb Francia da 100.25. a . 15.— Cambi Berlino da 122.50 a 123.10

FIRENZE, 2. Rend. Italiana 99.87.1[2] Cambi Londra 25.17. Cambi Francia 100.25 —Az. F. Mer. 822 25 Az. Mobiliare 1010.00.

GENOVA, 2. M. debole Rendita Italiana 99.32. Az. Banca Naz. 2127 Az. Mobiliare 1010. Az. Fer. Mer 799 — Az. Fer. Med. 640.00.

ROMA, 30. Rendita Italiana 98.90 Az. Banca Generale 672.50

PARTICOLARI

Parigi, 28. Chiusa R. ital. 98.70.

Vienna, 28. Rendita Austriaca carta 80 35 Id. aust. arg 81.40 Id. aust. oro 111.75 Londra 125.50. Napoleoni 9.94 1[2].

Milano, 28. Rend. Ital. 99.10 Serali 99.05. Napoleoni 20.—. Marchi 124.50.

BORSE ESTERE

BERLINO, 1. Mobiliare —.—, Austriache 95.20. Lombarde —.—. Rendite Italiane 98.00

TRIESTE, 30.

Numerose oscillazioni a seconda della tendenza che oggi ha variato moltissime volte, chiudendo finalmente fermo sui prezzi di Berlino e di Parigi. I cambi fiacchissimi. Sostenuti i Greci sopra aumenti da Londra.

Napol. 9.90 a 9.92— Zecchini 5.80 a 5.82 Lire Sterline da 12.47 a 12.49 Lire Turche 11.20 a 11.22, Londra da 125.00 a 125.25 Francia da 49.35, a 49.50 Italia 49.20 a 49.45. Bancanote Italiane da 49.35 a 49.45. Dette Germaniche da 61.35 a 61.45

Rendita austriaca in carta da 81.70 a 81.90. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0[0] da 102.87 a 103.15. Rendita ungherese in carta 5 0[0] da 90.6? a 90.90 Credit da 312.— a 314.— Rendita Italiana da 96.7[8] a 97. 1[8] Greci 5 0[0] da . 372 a 374.

VIENNA, 2. Azioni Credit 315.10. Biglietti 1860 139.—. Detti 1864 167.75. Rendita austriaca in carta 81.95. Ferrato dello Stato 234.— Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.91. Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 306.—. Loyd austriaco 430.—. Banca anglo austriaca 112. Lombarde 98.— Union Banck 208.— Landerbank 221.50 Prestito comunale viennese . . Rendita austriaca in oro 112.30. Detta ungherese in oro 5 0[0]. Detta detta 4 0[0] 103.37 Detta detta in carta 5 0[0] 90.82 Azioni tabacchi 110.00. Molto ferma.

LONDRA, 29. Italiano 97 1[4] Inglese 99 5[16].

PARIGI, 2. Rendita Fr. 3 0[0] 83.05. Rendita 3 0[0] per 83.15 Rendita 4 1[2] 106.10. Rend. italiana 99 05 Cambi su Londra 25.26. Consolidi inglese 99. 5[8] Obbligazioni ferr. italiane 291.50 Cambio italiano 3 1[16] Rendita turca 14.92 Banca di Parigi 781. Ferrovie tunisine 511.50. Prestito egiziano 416.56. Prestito spagnuolo est. 73,34 Banca di sconto 467 00 Banca ottomana 529.37 Cred. fondiario 1450 Azioni Suez 2171.

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli*